

AMICI NEWS

Settembre 2014 n. 5



AMICI
Betharram - O.N.L.U.S.
Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Amici carissimi,

eccoci a voi con il quinto numero del nostro giornalino on-line in cui potrete trovare interessanti notizie provenienti dalle missioni nella Repubblica Centrafricana e in Thailandia.

Segnaliamo in particolare i racconti di due volontari che hanno vissuto un'esperienza in terra di missione.

Auguriamo una buona ripresa delle attività dopo il periodo estivo e soprattutto auguriamo serenità e pace a ciascuno di voi e ai vostri cari.

Saluti cordiali e buona lettura.

p. Piero Trameri - Giovanni Parolari



Sommario

Pagina 2

Italiani a
Bangui



Pagina 3

"Piccoli
miracoli" a
Niem



Pagine 4-5

Una piccola
ma preziosa
presenza



Pagina 5

Mostra
Missionaria



Pagine 6-7

Un seme
gettato, un
sogno
realizzato



Pagine 8-9

Una grande
Famiglia



Pagine 10-11

In debito
con loro



Pagina 12

In partenza



Associazione
AMICI

Betharram
Onlus

Associazione
Missionaria
Culturale
Internazionale

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Repubblica Centrafricana

Italiani a Bangui

Repubblica Centrafricana: completato lo schieramento dei genieri del Contingente italiano che partecipa alla missione dell'Unione Europea

Roma, 28 agosto 2014

È terminato ieri (mercoledì 27 agosto) lo schieramento del Contingente italiano inquadrato nella missione militare dell'Unione Europea nella Repubblica Centrafricana (EUFOR RCA), di stanza nella capitale Bangui, presso la base 'Ucatex'.

Sono circa cinquanta i militari dell'Esercito che nell'ultima settimana si sono integrati nella forza multinazionale UE, impegnata nella capitale del Paese africano dallo scorso 15 giugno con l'obiettivo di creare un ambiente sicuro e consentire l'assistenza umanitaria alla popolazione civile, minacciata dai violenti scontri interni tra fazioni opposte iniziati alla fine del 2013 che hanno causato migliaia di vittime e l'esodo

di più di un milione e trecentomila persone, davanti ai quali l'Unione Europea ha deciso di attivare un'iniziativa politica, militare e di assistenza umanitaria e allo sviluppo. Il contributo militare italiano è costituito da un distaccamento dell'8° reggimento genio guastatori della Brigata paracadutisti 'Folgore', e da alcuni elementi associati al comando di EUFOR RCA a Bangui. Tra i loro compiti: garantire la mobilità delle forze europee, la bonifica di residui bellici e la realizzazione di lavori infrastrutturali di base in favore della popolazione e del governo locale. Dovranno inoltre monitorare un importante progetto di ricostruzione di un ponte, finanziato dall'UE e affidato a imprese locali.

Le attività vengono svolte nel quadro della risoluzione ONU 2134 del 28 gennaio 2014 e della decisione del Consiglio Europeo del 10 febbraio, con le quali veniva rispettivamente autorizzata e poi costituita un'operazione militare di stabilizzazione per assicurare in prospettiva la transizione verso la missione delle Nazioni Unite denominata MINUSCA.

La componente militare EUFOR RCA a Bangui è attualmente costituita da circa 750 soldati di diverse nazioni e comprende anche una forza di polizia.

Dal sito del Ministero della Difesa



Arrivo dei militari italiani all'aeroporto di Bangui (sullo sfondo il campo rifugiati presente nell'area)

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

"Piccoli miracoli" a Niem



Niem, 29 agosto 2014

E' notte fonda a Niem, mentre scrivo queste righe. In questi giorni é in atto una campagna di vaccinazione per i bambini contro la poliomelite ed allora ci sono tante carte da riempire e tanti rapporti da fare. L'organizzazione centrale, come spesso accade, lascia un poco a desiderare e bisogna usare un po' di fantasia per far funzionare le cose. Siccome ho il ruolo di supervisore per la nostra zona e visto che é una campagna "porta a porta", ho l'opportunità di girare tra i vari quartieri del villaggio. Quello che piú mi ha colpito é l'incuria generale: erbacce che crescono ovunque e case desolatamente vuote e sul punto di crollare, perché da molti mesi ormai nessuno se ne occupa piú. Chi le abitava é dovuto andarsene in fretta per timore di rappsaglie: volti conosciuti, parecchi dei quali non incontrerò piú. Anche il numero di malati che vengono da noi é diminuito di circa il 40% e chi viene a curarsi é perché ne ha davvero bisogno. Per la gente di Niem non ci sono grandi problemi ma per chi viene da lontano le cose sono molto piú complicate: benché malati e con scarsissime risorse devono passare attraverso diversi controlli ed ad ogni barriera devono lasciare qualcosa ... La stessa cosa vale anche per i piccoli commercianti che girano in bicicletta o in moto. Devono lasciare gran parte del loro scarso guadagno a gente senza scrupoli e senza pietà. Almeno prima questi "signori" erano degli stranieri ma adesso sono dei centrafricani che stupidamente taglieggiano la loro gente. Pian pianino tutto si complica .

Tutta l'attività nella nostra missione ha risentito e risente pesantemente di questa situazione. Nonostante questo abbiamo continuato ad andare nei villaggi, anche in quelli piú lontani, almeno per celebrare la S. Messa e la cosa che piú mi ha colpito é che la preghiera dei fedeli, che qui é spontanea, é sempre una preghiera di ringraziamento per noi che ci siamo resi presenti malgrado le molte difficoltà.

In mezzo a tutto questo trambusto le donne centrafri-

cane non si scoraggiano ed ogni giorno nuove vite vengono alla luce. E capitano anche dei piccoli miracoli. Qualche mese fa é nata una bimba che pesava soltanto 950 grammi ... grazie alle cure della mamma , e a qualche preghiera (che non guasta mai!), oggi Benedetta (é il nome che ho suggerito ai genitori) ci guarda con i suoi occhioni neri e ci ruba sempre almeno un sorriso e una carezza. Nei prossimi giorni purtroppo, per motivi di forza maggiore, devo rientrare per un periodo in Italia e vi confesso che lasciare Niem in questo momento mi dispiace tantissimo: non perché mi senta indispensabile, ma molto piú semplicemente perché sento che il mio posto é qui. Per p. Arialdo, col quale condivido la mia vita da piú di vent'anni, é la stessa cosa. Non é che noi, come credo tutti i missionari presenti qui, abbiamo la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi ma piú semplicemente la nostra presenza é un segno di incoraggiamento, di fiducia e anche di gratitudine verso la nostra gente. Niem, un piccolo villaggio dell'immensa savana africana, dove la luce e la pace del Vangelo di Gesù ci accompagnano, ci sostengono e ci guidano ogni giorno.

p. Tiziano
responsabile del dispensario di Niem



p. Tiziano con dei "piccoli amici" al dispensario

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Una piccola, ma preziosa presenza

Nel giornalino di maggio abbiamo potuto conoscere i missionari italiani presenti in Repubblica Centrafricana, oggi si presenta p. Marius Angui, ivoriano, che risiede e opera nella Comunità di Saint Michel a Bouar.

Centre Saint Michel — Bouar

Sono Marius Angui, di nazionalità ivoriana. Mi trovo in Repubblica Centrafricana da ottobre 2013.

Alla richiesta di qualche mese fa di preparare un articolo per questo giornalino mi sono domandato cosa potessi scrivere: io, ivoriano, missionario in terra centrafricana. Tante sarebbero le cose da raccontare di questo mio primo anno trascorso qui; cerco di riassumere in piccoli punti la mia storia.

Ho scoperto la vita betharramita ad Adiapodoume in Costa d'Avorio. Il mio incontro con i religiosi del Sacro Cuore risale ad una domenica di "molti" anni fa, durante una visita alla loro comunità.

Fin da subito mi hanno colpito alcuni aspetti della loro vita religiosa: innanzitutto **la fraternità** nei rapporti e la gioia che si poteva leggere sul volto dei fratelli nello stare e vivere insieme; **la condivisione** di un comune ideale di vita e la **vita di preghiera** in comunità, che risponde all'invito di Cristo: "dove due o tre si riuniscono per pregare io sono qui, presente in mezzo a loro"; e infine mi hanno colpito l' **impegno e la dedizione al ministero**, perché Gesù sia conosciuto, amato e lodato.

Dopo un periodo di accompagnamento e discernimento spirituale, ho cominciato il mio cammino con la promessa e con il corso di filosofia nel mese di agosto 2004. Nel 2006 sono stato ammesso al noviziato di Betlemme in Terra Santa ... che grazia!

Dopo i primi voti e i corsi di teologia, nel novembre 2011 sono partito alla volta della comunità di Pibrac in Francia per scoprire e conoscere un'altra realtà della congregazione e "fare mio" ancora di più il carisma del nostro Santo fondatore.

Tornato in Costa d'Avorio, ho emesso i miei voti perpetui nel settembre 2012, per poi essere ordinato sacerdote il 12 maggio 2013 ad Adiapodoumé dall'Arcivescovo di Rabat (Marocco), Mons. Landel, nostro confratello.

Subito i miei superiori mi hanno chiesto la disponibilità a partire in missione nella comunità della Repubblica Centrafricana. Ho lasciato Abidjan con la certezza nel cuore che ogni esperienza di fede è il primo incontro con il Signore e che ogni incontro dona vita e gioia. Ho trovato questa gioia di vivere prima di tutto nei miei confratelli che vivono qui, nel cuore dell'Africa



La comunità di Saint Michel: da sinistra p. Marius, fr. Gilbert, p. Mario e fr. Angelo

(comunità di Bouar e Niem), che mi hanno accolto e mi hanno dato fin da subito fiducia; ho trovato la gioia della vita negli uomini e donne che mi hanno dimostrato con grande semplicità il loro entusiasmo nel vedere un giovane sacerdote arrivare in mezzo a loro, in un contesto socio-politico molto difficile, come una nuova fonte di speranza. Infine, ho trovato la gioia di vivere nei bambini che vivono vicino alla missione, con i quali ho iniziato a imparare e ad esercitarmi nel parlare il sango (loro lingua nazionale) e che si divertono a correggere i miei errori di pronuncia.

La mia missione qui può essere divisa in tre parti: in primo luogo, sono chiamato a essere un fratello tra fratelli della comunità di San Michele e Bouar, dove sono presenti fr. Angelo, che segue il Centro per la cura dei malati di AIDS, p. Mario, fr Gilbert, ivoriano anche lui, e Alberto, volontario italiano, odontotecnico. Insieme, cerchiamo ogni giorno di essere attenti alle realtà che ci circondano. All'interno della comunità San Michele, accogliamo i giovani che vogliono avvicinarsi alla vita di consacrazione. Per questi giovani abbiamo pensato un programma di formazione che tenga conto delle diverse dimensioni della vita religiosa. Con loro cerco soprattutto di essere un fratello con cui possono condividere e parlare facilmente. Terzo: alcune domeniche celebro la Messa presso la parrocchia di Nostra Signora di Fatima a Bouar o in una cappella di villaggio della brousse, in aiuto a p. Beniamino.

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Questo primo anno è stato per me soprattutto un momento di scoperta: scoperta di luoghi, di persone e di nuove "sfide". La mia presenza in Centrafrica la percepisco come un grande segno di fiducia da parte dei miei superiori e un segno di speranza per tutti quei giovani che incontro, in cui vedo trovo un "tesoro" che non si può comprare con nessuno dei beni di questo mondo; questo "tesoro" sono le loro vite, la loro gioia di vivere, la loro fede, la loro voglia di sapere come amare Dio.

La nostra presenza, "non importa quanto piccola", è preziosa ed è intesa come una piccola fiamma di speranza nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che non crede più molto in un futuro migliore in questo paese. Vogliamo essere nel cuore del Centrafrica: "sale della terra e luce del mondo". Un saluto e un ringraziamento grande a tutti voi "amici" italiani.

p. Marius Anguí



A sinistra p. Marius Anguí

Mostra Missionaria



Come ogni anno, per due settimane del mese di agosto, si è tenuta a Bormio, in Valtellina, la tradizionale mostra missionaria, organizzata per la prima volta dall'Associazione.

Sono stati preparati e messi bene in vista cartelloni e dépliant per illustrare i progetti in corso nelle missioni betharramite. E' stata messa in esposizione e in vendita una grande varietà di prodotti, la maggior parte dei quali realizzati da artigiani dell'Africa e dell'Asia. Presepi artistici, piccole statuette, strumenti musicali, quadri, vasi e tanti altri oggetti; sono state inoltre esposte le borse realizzate dalle ragazze di

"Ban Konthip" (casa mani di fata) ospiti del "Holy Family Catholic Centre" della nostra missione nel nord della Thailandia.

Nonostante il tempo sia stato poco clemente per tutto il periodo, in alcuni giorni si è registrato un buon numero di presenze.

E' stata comunque, come sempre, soprattutto un'occasione preziosa per ritrovare amici, benefattori e coloro che da anni aiutano le missioni. A tutti sono stati anche presentati i nuovi progetti, come quello della sala operatoria a Niem.

Per tutti anche il ringraziamento per il sostegno donato da anni con generosità e costanza.

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Thailandia

Un seme gettato, un sogno realizzato!

Nel 2011 scrivevo:

“Le chiese diventano inutili quando i fedeli non sono più fedeli e le abbandonano o le trasformano in musei, ristoranti, teatri o sale da concerto. Ma là dove la gente richiede un luogo di culto decente, le chiese diventano una necessità”.

Da qualche anno vi era in me un sogno: una chiesa dedicata a Sant’Ambrogio.

Detto, fatto!

Il messaggio è stato recepito da alcuni amici, che l’hanno condiviso, sostenuto, e si sono fatti coordinatori. Gli amici hanno amici, i quali a loro volta hanno altri amici, quindi ... all’opera!

L’idea iniziale era quella di costruire una chiesetta in un piccolo villaggio che si chiama Banjong, per sostituire la vecchia cappella ancora in bambù con tetto di paglia.

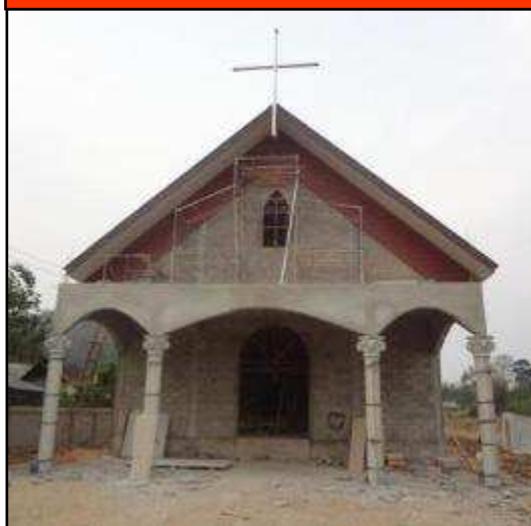
Ma gli avvenimenti portano a ... cambiare direzione.

A 15 chilometri dal "Holy Family Centre" con il passare del tempo una vasta area, che non ha più le caratteristiche di piccolo villaggio, è diventata un insieme di agglomerati urbani, più città che area rurale. E' presente una chiesetta, dedicata al Sacro Cuore, troppo piccola per contenere la popolazione cristiana. Con l’aiuto di un amico architetto avevo fatto preparare il progetto per una chiesa abbastanza grande per la necessità del paese; ma qui cominciavano i grattacapi, perché la cifra elevata era per me un ostacolo insormontabile.

Ma c’è chi sa scrivere diritto su righe storte o sa trarre vantaggio da errori o da sogni azzardati.



Fasi di realizzazione dei lavori



“Dopo 40 anni di presenza in questa parte della Thailandia, mi è sembrato opportuno lasciare un segno, pensando alla mia chiesa, di S. Ambrogio di Lierna”

Tanti anni fa, a poca distanza, avevo comperato un appezzamento di terreno che sarebbe potuto essere utilizzato per costruirvi una cappella quando se ne fosse presentata la necessità.

All’inizio del 2013, i cristiani hanno pensato che *quel momento* fosse arrivato; era così giunto l’ora di costruire su quel terreno una cappella per permettere specialmente alle persone anziane di poter partecipare alla santa messa di tanto in tanto.

Il progetto comportava la costruzione di qualcosa di non molto grande; la gente si è attivata e il cantiere é stato aperto: qualcuno ha offerto le tegole per il tetto, qualcuno i mattoni, altri le piastrelle per il pavimento e ne è venuta una costruzione più grande rispetto all’idea originaria.

Così ho pensato di scegliere questa nuova chiesa da dedicare a Sant’Ambrogio.

La notizia dell’iniziativa *“costruzione di una chiesa dedicata a S. Ambrogio”* si è sparsa tra amici e conoscenti: da qui la garanzia che la cifra necessaria per la costruzione poteva essere raggiunta.

La chiesa ha così cominciato a prendere forma. Ed eccoci giunti dopo un anno e mezzo dall’avvio del cantiere al giorno tanto atteso: 31 agosto 2014, benedizione della nuova chiesa. Quasi tutti i ragazzi e le ragazze del Centro sono andati al villaggio, distante da qui una ventina di chilometri, per partecipare alla festa.

Alle 9,30 il vescovo di Chiang Mai, Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana è arrivato all'imbocco della strada che porta al villaggio. All'entrata del villaggio la gente era disposta sui due lati della strada, tutti volevano stringergli la mano secondo la tradizione Akha. Il tragitto e il cammino si sono fatti così molto lunghi.

Arrivato davanti alla chiesa c'è stata una breve rappresentazione religiosa: il figliol prodigo. Nel frattempo il vescovo mi ha chiesto come mai ho pensato di dedicare la chiesa a S. Ambrogio: ho risposto che dopo 40 anni di presenza in questa parte della Thailandia, mi è sembrato opportuno **lasciare un segno**, pensando alla mia chiesa, la chiesa di S. Ambrogio di Lierna, dove sono stato battezzato, cresimato, dove ho ricevuto per la prima volta l'Eucaristia e dove ho celebrato la mia prima Messa: così è nata l'idea e ne è nato un comitato di sostegno che ha portato alla realizzazione dell'opera.

La cerimonia è iniziata con la benedizione della Grotta della Madonna, quindi il taglio del nastro e la benedizione della chiesa; è cominciato poi la messa, che è stata celebrata in Thai, con le prime due letture in Akha e il Vangelo in Thai. Niente fronzoli, niente incenso, ma tutto in grande semplicità. La "cantoria" era formata da tutta la gente, tutti cantavano con gioia.

La chiesa era stracolma. Non essendoci banchi o sedie tutti erano in piedi uno vicino all'altro in religioso raccoglimento. Alcuni erano anche di fuori sotto le tende. Anche il cielo ci è venuto in soccorso: dopo due giorni di pioggia intensa era comparso un bel sole. C'era molta gente, si dice che erano presenti circa 2000 persone.

Dopo la Messa il pranzo per tutti.

Dopo la pioggia della notte fino al mattino, il sole ha rallegrato tutta la giornata ed ha facilitato l'arrivo dei fedeli venuti da altri villaggi e il loro ritorno a casa.

Permettetemi Un **GRAZIE** particolare a tutti coloro che hanno aiutato con il loro contributo alla realizzazione del "sogno". Un caro saluto e auguri di ogni bene.

p. Alberto Pensa
Responsabile del "Holy Family Catholic Centre"



Momento della celebrazione di consacrazione della chiesa

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Volontario é Una grande Famiglia

Per la "rubrica" dedicata ai volontari in questo numero riportiamo i racconti dell'esperienze appena concluse di Camilla e Gabriele partiti rispettivamente per le missioni in Thailandia e Centrafrica

Albavilla, 1 settembre 2014

Ormai è quasi un mese che la mia esperienza é terminata, ma ciò che mi ha lasciato, credo, lo porterò con me per sempre. La definisco "esperienza", non missione, perchè il mio contributo é stato minimo, anzi forse, e ne sono sempre più sicura, ho ricevuto più di quanto possa aver donato.

L'idea di questo viaggio era nata in me da un bisogno che sentivo da un po' di tempo: il bisogno di uscire dal mondo limitato di casa mia, aprirmi verso l'esterno e rendermi utile, in un qualsiasi modo. Grazie ai padri di Betharram mi è stata offerta l'opportunità di recarmi per un mese nel nord della Thailandia presso l'"Holy Family Catholic Centre" ed ovviamente ho accettato subito con grande entusiasmo. Tuttavia devo ammettere che prima della partenza avevano iniziato a farsi sentire anche molte paure, tra cui la più grande, quella di non essere all'"altezza".

Ma appena arrivata al Centro e alla missione tutta l'ansia é scomparsa non appena ho visto quei magnifici bimbi, da cui mi sono ritrovata circondata. Alcuni all'inizio erano un po' straniti dalla mia presenza, scherzavano sui miei strani lineamenti, ma non appena una bimba mi si è avvicinata e mi ha abbracciato, mi sono ritrovata stretta da una quantità innumerevole di piccole braccia.

Dal giorno successivo ero diventata parte di quella **grande famiglia** che é il Centro, nella quale anche il più piccolo doveva darsi da fare. Mi hanno insegnato che solo con la collaborazione di tutti si possono ottenere i risultati, basta solo dividersi i compiti. Lì infatti c'era chi cucinava, chi lavorava nella scuola tessile, chi lavava i vestiti e chi si prendeva cura dei bimbi più piccoli; e ogni settimana si cambiava turno così da poter imparare



Momenti dell'esperienza in missione di Camilla



"Dal giorno successivo del mio arrivo ero diventata parte di quella grande famiglia che é il Centro, nella quale anche il più piccolo doveva darsi da fare"



Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

a fare tutto ed essere pronte, in un futuro, alla vita della propria personale famiglia. Anche i bimbi aiutavano, nel loro piccolo: tenevano in ordine la loro stanza, ognuno aveva la sua piccola stuoietta da srotolare ogni sera e un cassetto, contenente tutti i suoi vestiti, pulivano i loro piatti appena finito di mangiare. Anche vederli a tavola é stato uno "spettacolo", non appena veniva servito loro il riso, si zittivano tutti ed iniziavano a mangiare ad una velocità impressionante, l'unico rumore era dovuto allo sbattere frenetico del cucchiaino contro il piatto. Mi hanno anche aiutato a comprendere la gioia del godere dei piccoli gesti.

L'educazione é straordinaria: quando entrano in chiesa si tolgono tutti quanti le loro scarpine e si dispongono tutti in file e restano al loro posto fino alla fine della celebrazione. Ciò é grazie a padre Alberto e alla signora Noi i due responsabili della vita del Centro, due persone magnifiche che ho avuto il piacere di conoscere e che mi sono state vicino aiutandomi con la lingua e nella quotidianità. Durante la mia permanenza molto spesso mi sarebbe piaciuto conoscere e imparare la loro lingua, il thai, per comunicare meglio, ma devo ammettere che tante volte anche un grande sorriso é stato più che sufficiente.

Quei bambini mi hanno anche insegnato a non avere mai pretese, ad accontentarsi di quello che si ha. C'era il tempo per lo studio e i compiti, il tempo del gioco e divertimento: un giorno sono riusciti a trasformare persino il pulire tutta la struttura in cui mangiavano in un divertente passatempo: mettevano lo straccio sotto le ginocchia e si lanciavano da un capo all'altro del pavimento. In quel momento ho provato una così grande gioia nel vederli sorridere con quei stracci in mano, che non sarei neanche in grado di descriverla.

La giornata al centro inizia con la sveglia per tutti alle 5.30, alle 6 tutti nella cappella del Centro per la messa, poi la colazione e alla fine i bimbi si incamminano per un chilometro circa per raggiungere la scuola. Tutto funziona alla perfezione: nessuno si lamenta, nessuno é mai arrabbiato, sembra tutto dominato dalla serenità e dalla tranquillità. Serenità che sono riusciti a trasmettere anche a me nel mio breve soggiorno.

Quando i bimbi erano a scuola io stavo con le ragazze più grandi che mi hanno anche insegnato l'arte del ricamo. Sono stata conquistata da quei bimbi dal primo giorno che li ho visti, ma spero tanto di aver lasciato anche io un piccolo ricordo di me in loro. Certamente ogni singolo sorriso che sono riuscita a fargli fare é stata per me la piena realizzazione della mia esperienza. Ora é il momento del ritorno, del "rimbocarsi le maniche" per non lasciar senza un seguito tutto questo.

Camilla Frigerio



Camilla Frigerio

DA NON PERDERE!!

**Segnaliamo un appuntamento:
venerdì 17 ottobre presso la chiesa
di San Francesco dei Frati a Lecco
(Piazza Cappuccini 6 - Lecco) alle ore 21 si
svolgerà un incontro/testimonianza di
Elena, Chiara e Lucia che fanno parte del
Gruppo Missionario Giovanile della
parrocchia, appena rientrate da un
esperienza presso la missione "Holy
Family Catholic Centre", accolte e
accompagnate da p. Alberto.
Racconteranno la loro esperienza tramite
foto e video, con la partecipazione del
coro parrocchiale.**

Amici Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co) - associazione.amici.betharram@gmail.com

Volontario é In debito con loro

Ecco a voi il racconto di Gabriele, partito a fine del mese di luglio per la missione Notre Dame de Fatima a Bouar, dove ha vissuto per poco più di un mese.



Gabriele con Emile, collaboratore della missione di Fatima a Bouar

22 Luglio-26 Agosto: inizio e fine della mia esperienza in terra centrafricana..35 giorni in tutto, viaggi compresi, troppo pochi per comprendere fino in fondo la natura e lo spirito di questo popolo. Una nullità la mia esperienza rispetto a chi ha deciso di dedicare una vita intera al servizio di questa terra difficile e affascinante. A loro, a Beniamino, Tiziano, Arialdo, Angelo, Alberto e a tutti coloro che hanno trascorso anni interi in mezzo a questa gente lascio il difficile compito di spiegare l'anima, le sofferenze e le mille contraddizioni di questo popolo, perché a mio avviso solo loro hanno le conoscenze, la facoltà e il diritto di spiegarvi cosa significhi vivere laggiù. Posso però raccontarvi la mia esperienza e quello che ho visto, vissuto e provato in questi 35 giorni straordinari trascorsi in Centrafrica.

Partito con la convinzione di dare una mano come agronomo mi sono trovato subito di fronte a una situazione sconcertante. Tale è la miseria e l'arretratezza dal punto di vista tecnico, scientifico e culturale che ci sono volute la concretezza, la pazienza e l'esperienza di Beniamino per farmi riprendere dallo sconforto iniziale, per poi ridimensionare le mie aspettative e capire che occorre procedere per piccoli, piccolissimi passi. Visitando le coltivazioni ho scoperto che non esistono concimi, anti parassitari, mezzi meccanici, ma nemmeno animali da traino o macchinari e attrezzi manuali (ad eccezione di piccole zappette lunghe 40 cm.) Non si conoscono le dimensioni degli appezzamenti e le rese delle produzioni, le ore di manodopera necessarie per le varie lavorazioni. Le tecniche agricole sono primitive, tramandate dagli antenati e rimaste invariate da secoli. Il tutto inserito in un contesto socio culturale circondato da una guerra civile ancora in corso ed un livello di scolarizzazione bassissimo. Il lavoro nei campi sostanzialmente consiste solo nella fatica di centinaia di persone, per la maggior parte donne e bambini, curve sulla terra dall'alba al tramonto a seminare e raccogliere quei pochi prodotti necessari appena per vivere. Da qui, in accordo con Beniamino, l'idea di avviare un progetto di raccolta fondi per mettere a disposizione dei piccoli attrezzi manuali che inizialmente possano almeno alleggerire le fatiche e velocizzare il lavoro. Il passo successivo potrebbe essere quello di realizzare un campo modello in maniera che gradualmente, prendendo esempio, possano affinare le tecniche agricole, migliorare le rese

"Partito con la convinzione di dare una mano come agronomo mi sono trovato subito di fronte a una situazione sconcertante."

delle produzioni, istruire le nuove generazioni e sperimentare nuove colture. Per tutto questo servirà un lavoro paziente e costante di affiancamento.. Per progetti più ambiziosi purtroppo l'orizzonte è ancora troppo lontano.. Per il resto del tempo ho dato una mano come potevo a Beniamino nelle sue molteplici attività.

Tagliare la legna, sistemare un impianto elettrico, realizzare una macchina rudimentale per tostare il caffè, comprare le sementi ai mercati, sistemare i computer o gli oggetti più disparati (in Africa l'arte dell'arrangiare è una vera e propria necessità che diventa virtù.) Ho scoperto che un missionario spesso non è solo un prete ma deve essere anche falegname, idraulico, insegnante, educatore, meccanico, elettricista, muratore, e soprattutto punto di riferimento materiale e spirituale per tanta, tantissima gente.

Così al ritorno, ai colleghi e agli amici che mi chiedevano "Che esperienza è stata?" ho risposto a tutti nello stesso modo: "Ho vissuto per un mese in un altro mondo!" Un mondo poverissimo, misero, ignorante, sofferente e allo stesso tempo umile, caloroso e allegro.

I colori, gli sguardi, il calore, gli odori e le musiche di questa terra non possono non affascinare e fanno parte del bagaglio che penso qualsiasi viaggiatore si porti a casa dopo un viaggio lontano, ma è l'atmosfera che ho respirato in quei villaggi, in quei mercati, tra quella gente che mi ha colpito profondamente e ancora oggi faccio fatica a decifrare. Non esiste la concezione del tempo. Il tempo che da noi è oro, è denaro, è business, in quei luoghi sembra non avere alcun significato, scandito solo dal sorgere e dal tramontare del sole e da tutte le attività che l'uomo può inventarsi per garantirsi semplicemente la sopravvivenza, senza altra ambizione o preoccupazione. Ed ecco che mentre vedevo questa gente soffrire per la miseria, le privazioni anche più elementari, le malattie e le fatiche, avevo anche l'impressione prima e la certezza poi, che i loro gesti e i loro sguardi fossero più spontanei e la loro mente più libera e serena. Col passare dei giorni anche i miei sensi sembravano sciogliersi e amplificarsi come se mi fossi tolto dei filtri che mi impedivano di vedere bene, e anche gli odori, i sapori e i colori sembravano più forti e le strette di mano più vere! Questi uomini, queste donne e questi bambini mi hanno insegnato che per andare avanti a volte occorre fare un passo indietro e riscoprire nuovamente la vera natura



dell'essere umano, non certo perfetta ma di certo nuda e trasparente, non più nascosta dietro agli artifici e agli inganni della così-detta cultura occidentale. Mi hanno fatto respirare la solidarietà nell'aria e sentire più vivo, regalato emozioni e sensazioni primitive, quasi animalesche, senza dubbio sincere, che mi hanno arricchito molto e che spero di non dimenticare più.

Nella migliore delle ipotesi potrò contribuire a rendere la vita di questa gente un po' più comoda e dignitosa, ma sarò sempre e comunque in forte debito con loro.

Gabriele Cristini



Gabriele al lavoro nei campi

In partenza

Mercoledì dall'aeroporto di Linate sono partiti per la Repubblica Centrafricana Fabrizio e Rosangela, volontari e tecnici di laboratorio che lavoreranno presso il centro Saint Michel a Bouar, mentre p. Antonio (insieme a p. Arialdo fondatore della missione) risiederà per tre mesi nella missione di Niem. A loro va il nostro caloroso saluto e ringraziamento!



Da sinistra p. Antonio Fabrizio, Rosangeela con p. Piero

Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805
IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36
C/O Banca Popolare di Sondrio
- Filiale di Seregno -

Per informazioni:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria
Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

C.F. 93014480136

mail: associazione.amici.betharram@gmail.com
p.trameri@virgilio.it